

INDICE

Editoriale	VIII
Marco Pireddu <i>Scuola digitale o scuola viva? La logica culturale del PNSD tra mediologia e media education</i>	160
Laura Menichetti <i>La competenza digitale: dalla definizione a un framework per la scuola</i>	175
Francesca Ravanelli <i>L'e-portfolio come dispositivo per accompagnare la formazione degli insegnanti nel quadro del PNSD</i>	196
Maurizio De Rose <i>«Buone pratiche per l'apprendimento digitale», un percorso formativo per animatori digitali</i>	211
Felice Corona <i>Flipped classroom: uno scenario operativo per l'inclusione e la media education</i>	235
Raffaella Peroni <i>Formazione degli animatori digitali abruzzesi: The After gold, un'attività per la documentazione didattica</i>	249
Alessandro Greco <i>Poesia in stop-motion. Un percorso di media education tra creatività digitale e cittadinanza</i>	259
Andrea Fossati <i>«Tutti in bici con Puccini». Un'esperienza fuori dall'aula: dal service-learning all'apprendimento situato</i>	268
Giuseppe Cascavilla, Mauro Conti, Daniela Frison e Alessio Surian <i>Data Security Awareness: metodi e strumenti per promuoverla nella scuola secondaria. Il caso del progetto Edu4Sec</i>	276
Rodolfo Galati <i>«Fuoriclasse». Un'esperienza di flipped science</i>	285
Martino Sacchi <i>La modellazione 3D di una ruota ad acqua del XVI secolo</i>	295
Andrea Cartotto <i>Coinvolgimento, libertà, consapevolezza: una declinazione open delle TIC per i docenti</i>	309

Recensione di Melissa Caputo <i>P.C. Rivoltella. Tecnologie di comunità</i>	318
Segnalazioni a cura di Lucio D'Abbicco e Michele Aglieri	321

EDITORIALE

Gli ultimi due anni scolastici (siamo appena entrati nel terzo) sono stati caratterizzati dapprima dall'approvazione della L. 107 («La Buona Scuola»), nell'estate del 2015, e dalla successiva definizione di due Piani nazionali: il primo, pubblicato nell'ottobre 2015, è il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), il secondo, quasi esattamente un anno dopo, ad ottobre 2016, è il Piano per la Formazione dei Docenti 2016-2019.

Non può sfuggire il legame tra i due piani: il PNSD (il secondo con questa denominazione, il precedente risale al 2007) è un documento articolato, innovativo nella forma e nel linguaggio, strutturato su nove ambiti di lavoro afferenti a tre grandi linee di intervento (Strumenti, Competenze e Contenuti, Formazione e Accompagnamento), messi in atto con 35 azioni.

Formazione e Accompagnamento sono centrali, nel PNSD, e ovviamente la formazione dei docenti (ma il PNSD si occupa anche di quella di dirigenti scolastici e personale amministrativo) è il focus del Piano di formazione.

L'obiettivo del PNSD è l'innovazione metodologica e didattica del sistema scolastico italiano. Più volte è stato ribadito che l'aggettivo «digitale» non va inteso come un riferimento strettamente tecnologico, ma costituisce un richiamo di tipo culturale e sistemico, in stretta connessione con la società in cui viviamo e nella quale la scuola si trova a operare.

Il digitale rappresenta per alcuni la «quarta rivoluzione» (Floridi, 2017); attorno ad esso ruota un'enorme parte dell'economia mondiale; le vite di ognuno di noi si trovano ormai sempre più in una condizione mista tra online e offline.

Per la scuola, tuttavia, non sembra essere cambiato molto: la rivoluzione non è arrivata (e per molti è anche un bene) oppure non sembra avere portato con sé proprio tutte le innovazioni sperate. Dalla ricerca Evidence-Based giungono ammonizioni alla prudenza, a una maggiore riflessione sulla reale efficacia rispetto agli apprendimenti (Bonaiuti et al., 2017; Ranieri, 2011), mentre il direttore dell'area education dell'OCSE, Andreas Schleicher, ci ricorda che introdurre tecnologie del XXI secolo all'interno di pratiche del secolo precedente può creare più problemi che miglioramento nelle scuole (Schleicher, 2015).

In questo scenario, tra luci e ombre, il PNSD entra ora nel terzo anno di applicazione: i primi due sono stati dedicati in buona parte alle infrastrutture, soprattutto di rete, e alla realizzazione in molte scuole di quello che è stato suggestivamente definito «tappeto digitale»: una base di lavoro costituita dalla disponibilità di connessione (purtroppo ancora solo raramente in banda larga) e altre strutture hardware-software sulle quali realizzare esperienze di arricchimento della didattica. I finanziamenti europei PON-FESR, ora estesi a tutte le regioni, unitamente a fondi nazionali, hanno consentito di implementare le reti interne, di allestire «ambienti digitali» e «atelier creativi», oltre a innovare le biblioteche scolastiche.

Sul lato della formazione e dell'accompagnamento, punti centrali del piano, sono emerse nuove figure di sistema, gli Animatori Digitali (AD, uno per istituto) e il Team per l'Innovazione. L'idea di fondo è la creazione di gruppi di lavoro in tutti gli istituti, che possano operare poi non solo come formatori ma soprattutto come colleghi esperti, nell'ottica della condivisione delle pratiche.

Due anni di successi, dunque? Certamente no, le difficoltà e le criticità sono emerse da subito e sono tuttora evidenziate da commentatori e protagonisti.

Certamente, si tratta di un'iniziativa di portata diversa da tutte le precedenti, soprattutto per una caratteristica: l'universalità. Il PNSD non cerca (come in precedenza) di far emergere (e premiare) poche eccellenze, nella speranza (dimostratasi peraltro vana) di un effetto a cascata, ma si rivolge a tutti gli istituti. Avere «forzato» la nomina di un AD per ogni singolo istituto ha significato anche comunicare a tutte le scuole che nessuno può più tirarsi indietro e che il digitale non è un'opzione, ma una necessità, oltre che un obbligo.

È importante infatti ricordare che, nel frattempo, è in dirittura d'arrivo la certificazione delle competenze su modello unico nazionale per il primo ciclo di istruzione. Dopo una sperimentazione di tre anni scolastici, sta per essere emanato il DM che renderà i nuovi modelli quelli ufficiali adottati da ogni istituto. Ebbene, in questi nuovi modelli è presente una riga dedicata alla «competenza digitale». Ogni istituto comprensivo e direzione didattica dovranno non solo introdurre tale competenza nel loro curriculum, ma anche certificarla.

Il PNSD, a leggere bene, in fondo parla poco di tecnologia e molto di didattica, in alcune parti solleva i temi cari da sempre alla Media Education: le competenze; l'uso dei media per insegnare, per imparare, per documentare; l'uso delle tecnologie per l'inclusione; il ruolo delle biblioteche scolastiche; i contenuti digitali.

Per questo motivo, il Comitato Editoriale della rivista ha deciso di lanciare questa call, alla quale hanno risposto con entusiasmo molti autori. I contributi sono stati suddivisi in due sezioni: articoli di ricerca e buone pratiche.

Nel primo articolo (*Scuola digitale o scuola viva? La logica culturale del PNSD tra mediologia e media education*), Mario Pireddu fornisce subito una panoramica sullo scenario culturale all'interno del quale si situa il PNSD, ripercorrendone le tappe (talvolta contraddittorie) ed evidenziando i punti di contatto

con le iniziative internazionali relative ai framework di competenza digitale (ad es. DigComp) e richiamando la perdurante attualità della dicotomia tra chi vede la tecnologia e i media come oggetto di apprendimento o come strumenti abilitanti per l'apprendimento. La conclusione richiama infine la questione della scuola tuttora «centrata sul libro» e ancora poco aperta ai linguaggi diversi dal testo scritto.

Con *La competenza digitale: dalla definizione a un framework per la scuola*, a cura di Laura Menichetti, si entra nel vivo dei temi portanti del PNSD. In questo caso la competenza digitale. L'articolo offre una ricognizione sullo stato dell'arte dei framework disponibili, dando conto anche delle motivazioni per cui è importante partire da essi (azione peraltro prevista dallo stesso PNSD, seppure ancora non avviata) e approfondisce poi un'esperienza applicativa realizzata in collaborazione con un Istituto Comprensivo, per la messa a punto di un modello specifico (DCQ), corredato da un curriculum per la competenza digitale nella scuola primaria.

La formazione dei docenti è l'oggetto dell'articolo di Francesca Ravanelli, intitolato *L'e-portfolio come dispositivo per accompagnare la formazione degli insegnanti nel quadro del PNSD*. L'articolo presenta lo strumento dell'e-portfolio pensato in prima istanza per gli studenti del Corso di Studio in Scienze della Formazione, ma proiettato nel futuro professionale dei docenti, in relazione a quanto previsto dal PNSD stesso e dal Piano di formazione («Un profilo digitale per ogni docente»).

Maurizio De Rose è l'autore di «*Buone pratiche per l'apprendimento digitale*», un percorso formativo per animatori digitali. Il tema della formazione è senza dubbio centrale, come più volte evidenziato in questo stesso editoriale. In questo caso, si tratta della formazione delle figure chiave legate all'attuazione (come si diceva, «universale») del PNSD: gli animatori digitali. L'articolo riferisce di un'esperienza relativa a un gruppo di AD calabresi, presentando modalità realizzative e risultati ottenuti, incluse alcune criticità riscontrate durante il percorso.

La sezione dedicata agli articoli di ricerca si chiude con il contributo di Felice Corona, *Flipped classroom: uno scenario operativo per l'inclusione e la media education*, che affronta il tema dell'inclusione, collegandolo alla metodologia didattica della flipped classroom e in particolare alla declinazione degli EAS (Episodi di Apprendimento Situato), proposti da Rivoltella. L'esperienza presentata si riferisce a studenti dei Corsi di Studio in Scienze della Formazione Primaria e docenti impegnati in attività di formazione in servizio.

La sezione dedicata alle buone pratiche si apre con l'esperienza di Raffaella Peroni e riguarda la formazione degli AD. Il contributo, dal titolo *Formazione degli animatori digitali abruzzesi: The After GOLD, un'attività per la documentazione didattica* descrive un'attività rivolta agli AD dell'Abruzzo e orientata alla documentazione didattica, nel solco della consolidata (ormai «storica») esperienza del progetto «GOLD» di indire, con l'intento di superare la visione burocratica della documentazione come adempimento ma considerandola, al contrario, un momento di apprendimento collaborativo.

Poesia in stop-motion. Un percorso di media education tra creatività digitale e cittadinanza è il titolo dell'esperienza condivisa da Alessandro Greco. Si tratta di un'attività realizzata con gli studenti di una classe di scuola secondaria di primo grado. Un progetto di media education che coinvolge gli alunni in attività laboratoriali creativi, nei quali i linguaggi si mescolano nel mantenere elevata l'attenzione verso temi di grande impatto emotivo ed etico.

Andrea Fossati propone un'esperienza tipicamente media-educativa, sviluppata durante l'ultima Summer School del MED, tenutasi a Lucca nel luglio 2017. In *«Tutti in bici con Puccini». Un'esperienza fuori dall'aula: dal service learning all'apprendimento situato* si mostra un esempio di progettazione orientata alla cittadinanza digitale, attraverso l'uso di smartphone e app specifiche, nell'ottica del service learning.

Giuseppe Cascavilla, Mauro Conti, Daniela Frison e Alessio Surian presentano il progetto *Data Security Awareness: metodi e strumenti per promuoverla nella scuola secondaria. Il caso del progetto Edu4Sec* dell'Università di Padova, realizzato nell'a.s. 2016/17 e diretto alle scuole secondarie di secondo grado. Il progetto è orientato allo sviluppo della consapevolezza sui rischi della rete e alla promozione di comportamenti efficaci per prevenirli e fronteggiarli.

Anche il contributo di Rodolfo Galati riprende uno dei temi già affrontati in uno degli articoli di ricerca. L'esperienza *«Fuoriclasse». Un'esperienza di flipped science* documenta l'applicazione della metodologia della flipped classroom in una classe quarta di scuola primaria, relativamente all'insegnamento delle scienze in ottica di didattica per competenze.

Martino Sacchi propone l'esperienza *La modellazione 3D di una ruota ad acqua del XVI secolo*. Si tratta di un progetto realizzato in una classe quarta di un Liceo Scientifico, nel quale gli studenti sono stati coinvolti nella modellazione 3D di una macchina per il sollevamento dell'acqua, partendo dalla documentazione originale costituita da un libro del 1563.

L'ultimo contributo della sezione (e dell'intero numero) proviene dal mondo dell'educazione degli adulti. Il lavoro di Andrea Cartotto, dal titolo *Coinvolgimento, libertà, consapevolezza: una declinazione open delle TIC per i docenti*, tratta il tema della formazione degli insegnanti sui temi del PNSD e in particolare quello delle abilità tecnologiche di base, supportate da software Open Source.

Il numero si chiude con una recensione di Melissa Caputo e cinque segnalazioni bibliografiche a cura di Lucio D'Abbicco e Michele Aglieri.

Antonio Fini, Dirigente scolastico in servizio come tutor organizzatore presso l'Università di Firenze, antonio.fini@unifi.it

Bibliografia

Bonaiuti, G., Calvani, A., Menichetti, L., & Vivanet G. (2017). *Le tecnologie educative*. Roma: Carocci.

- Floridi, L. (2017). *La quarta rivoluzione*. Milano: Raffaello Cortina.
- Ranieri, M. (2011). *Le insidie dell'ovvio. Tecnologie educative e critica della retorica tecnocentrica*. Pisa: ETS.
- Schleicher, A. (2015). Are schools ready to join the technological revolution? *Education & Skills Today*. <http://oecdeducationtoday.blogspot.it/2015/05/are-schools-ready-to-join-technological.html> [Accesso 02.10.2017].